

Dopo il sequestro delle bottiglie a Pomezia cresce la tensione nel Lazio

# Paura del vino avvelenato

## Un appello dei magistrati «Consegnate le bottiglie»

Una donna di 52 anni è andata ieri al S. Giovanni con forti dolori addominali dopo aver bevuto del Grignolino d'Alba, ma i sanitari non hanno riscontrato alcun avvelenamento

Oltre alle duemila bottiglie di rosso provenienti dal nord sequestrate l'altro ieri in un deposito vicino a Pomezia, nel Lazio si nasconde altro vino killer? Il pericolo c'è. È la magistratura iberica che ha lanciato un appello alla popolazione. Sono stati i magistrati della nona sezione penale della pretura ad invitare «tutti i cittadini ad astenersi dal consumare vini compresi negli elenchi già diffusi ed in particolare il vino da tavola denominato «Tranciarosso» (926 bottiglie contenenti questo vino sono state sequestrate l'altro ieri a Pomezia - n.d.r.) risultato dalle analisi altamente tossico. I magistrati affidano un appello al consumatore di «Fianvano neblino» (altro vino sequestrato l'altro giorno nel deposito della Nes di Pomezia) imbottigliato come il «Tranciarosso» dalla ditta Prodi di Cuneo.

Intanto il panico si diffonde a macchia d'olio. Proprio ieri una donna di 52 anni, Giovanna Morzilli, si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni dichiarando di avere dolori addominali ed al fegato. La donna ha detto di aver bevuto una decina di giorni fa del «Grignolino d'Alba», prodotto da una delle case del nord incriminate. I sanitari però non hanno riscontrato alcun avvelenamento da alcool metilico. Tuttavia hanno consigliato a Giovanna Morzilli di ricoverarsi. Ma la donna ha rifiutato ed è tornata a casa.

Panico e sospetti si diffondono sempre più tra la gente. Calano vertiginosamente le vendite non solo di vino rosso ma anche di quello bianco nelle enoteche e nei supermercati. La nona sezione penale della pretura ha invitato chiunque sia in possesso di bottiglie di vino uguale a quello sequestrato a Pomezia, di consegnarle immediatamente ai servizi di igiene pubblica delle Usl. I cittadini in possesso di queste bottiglie dovranno comunicare il nome dell'esercizio commerciale dove sono state acquistate e qualsiasi altro elemento possa essere utile alle indagini. La nona sezione penale, al tempo stesso, ha intensificato gli accertamenti per bloccare la vendita di qualsiasi vino sospettato di essere stato adulterato con alcool metilico. Al lavoro sono stati messi vigili urbani e unità sanitarie locali. Altissimi sono i risulta-



## «No, non mi fido nemmeno di quello bianco»

«Prendiamo quell'Orvieto e non se ne parli più... Costa quasi cinquemila lire e così spero che andremo sul sicuro...». La coppia mette la bottiglia di vino nel carrello e un po' s'attarda se ne va verso lo casse. «Il vino dei Castelli No, non mi fido neppure di quello. Magari sarà un buon vino ma di questi tempi non se ne parla proprio... È uno schifo», dice lei. «Io prima compravo anche vino che costava 1.200 lire al litro. Sì, era buono e magari continua ad esserlo ma ora non mi fido proprio più», dice perentorio lui. «Ma questo non è quel Pinot che ho acquistato l'altro giorno all'enoteca? — si chiede un'altra signora — Solo che quello l'ho pagato quattro-mila lire. E questo costa soltanto 1.200». «Che dice mi fido...», chiede la signora al cronista, che francamente non sa proprio che rispondere. Al massimo le potrà indicare una bottiglia di Torre di Giano: vino bianco, vino sicuro, proveniente da una terra che di enologia qualcosa ne sa, vino rinomato all'estero.



NELLA FOTO: Giovanna Morzilli al San Giovanni. Temeva di essere rimasta intossicata dal vino killer.

ti delle analisi fatte sul «Tranciarosso» nei laboratori del servizio repressioni frodi del ministero dell'Agricoltura. Questo vino contiene il 28% di alcool metilico. Una percentuale elevatissima se si pensa che solo lo 0,3% di alcool metilico può essere tollerato dai consumatori. Meno grave, ma sempre pericoloso, il tasso riscontrato nel Nebbiolo. I magistrati hanno inviato i funzionari dei servizi di igiene pubblica delle Usl del mandamento di Roma chiedendo la massima collaborazione. La nona sezione penale ha chiesto inoltre a vigili urbani e ispettori ministeriali di svolgere con estrema diligenza le vendite all'ingrosso e al dettaglio.

Anche la Filziat, il sindacato degli alimentari Cgil, è scesa in campo sulla vicenda del vino avvelenato. Una vicenda che «chiama in causa», afferma la Filziat in un comunicato, «nella sua abnorme tragicità, pesanti responsabilità istituzionali e politiche a cominciare da quelle del ministero della Sanità incapace di far funzionare strumenti e strutture di controllo e vigilanza. Un'interrogazione urgentissima è stata presentata dal consigliere regionale Primo Mastrantoni, della lista verde all'assessore alla Sanità, Cgil, e all'assessore all'Agricoltura, Pallotta. Mastrantoni chiede quali iniziative intendono prendere gli amministratori per affrontare questa gravissima emergenza».

Intanto la Confcoltivatori ha annunciato che nei prossimi giorni a Roma (luogo e data sono ancora da fissare) si svolgerà una manifestazione, nel corso della quale a cittadini e turisti verrà offerto il vino dei Castelli. «Questo a dimostrazione», dice il presidente della Cic provinciale, Massa — che nel Lazio si producono vini buoni, che non hanno nulla a che spartire con quelli incriminati. Ci sono produttori e nelle cantine sociali. Ci sono container bloccati da giorni — dice il direttore della Corprovi di Velletri — alla dogana. La merce in partenza per l'estero deve essere accompagnata da certificati rilasciati dai laboratori del ministero dell'Agricoltura. La clientela poi è più che mai dubitosa, molti che hanno già fatto le ordinazioni ci fanno restare la merce ferma perché dicono che ci devono ancora pensare su...»

Paola Sacchi

Comune, chiesta la sospensione della licenza

# Giorni contati per il fast food di piazza di Spagna

Il consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede alla giunta un intervento immediato per McDonald's

L'eventualità che McDonald's il più grande fast food del mondo chiuda, è da ieri più concreta, più tangibile. Il consiglio comunale, infatti, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che partendo dalla considerazione che nei locali di piazza di Spagna sono stati eseguiti lavori abusivi e anche dall'impatto ambientale che un tale esercizio ha determinato nel centro storico, chiede che si vifichi con urgenza se non sussistono le condizioni per sospendere cautelativamente l'attività commerciale. Con il documento si chiede anche di individuare situazioni simili a quella di McDonald's per intervenire ugualmente e si propone di non rilasciare autorizzazioni che possano determinare guasti nel tessuto urbano. Insomma per il fast food di piazza di Spagna giorni contati.

Sulla base di questo documento, ma non solo, perché le condizioni oggettive preesistevano, le sorti di McDonald's sembrano segnate. Per ottenere l'agibilità dai vigili del fuoco, il gestore del

locale ha dovuto trasformare una finestra in porta per l'uscita di sicurezza, ma senza chiedere preventivamente l'autorizzazione. La XV ripartizione, dunque, può intervenire per chiedere il ripristino della preesistente struttura. Ma senza questa porta niente agibilità. Il gioco dunque dovrebbe essere fatto. Il voto espresso ieri sera dal consiglio comunale è il risultato del lavoro della settima commissione consiliare riunitasi nel pomeriggio con i capigruppo e con la prima circoscrizione, direttamente interessata dalla trasformazione selvaggia dell'assetto commerciale nel centro storico. Il problema, infatti, non si ferma ai pubblici esercizi. Come ha ricordato Daniela Valentini, nella dichiarazione di voto per il Pci, la vicenda di McDonald's è solo l'esempio più macroscopico di uno stravolgimento dell'assetto urbano su cui finora nessuno è riuscito ad intervenire per razionalizzarne lo sviluppo. Quindi oggi la questione è quella, come ha detto l'indipendente Enzo For-

Rosanna Lampugnani

Sarebbero indirizzate a cinque tecnici del Comune

# Rapporti Sogein-Comune: comunicazioni giudiziarie?

Sogein ancora sotto il tiro della magistratura. Oggi infatti altre cinque comunicazioni giudiziarie dovrebbero arrivare ai tecnici della commissione che nel 1979 fu chiamata a «stimare» gli impianti di smaltimento che il Comune aveva deciso di acquistare dalla Sila e dalla Sorani Cecchini. Il reato che verrebbe contestato è quello di omissioni, verificatesi nella stima degli stabilimenti in quanto non si tiene conto né dell'esistente, né di quanto previsto dal capitolato di appalto. I cinque tecnici sarebbero Accosano, direttore della Nettezza urbana, De Caro, Abbate, Cordelli e Tanno.

La notizia è circolata ieri sera durante il consiglio comunale che prevedeva, nel calendario dei lavori, anche un capitolo sulla Sogein. Il sindaco, infatti, avrebbe dovuto pre-

sentare una dichiarazione che sostanzialmente, stando alle sue recenti dichiarazioni, avrebbe dovuto chiedere la liquidazione della società di smaltimento. Ma il protrarsi del dibattito sulla McDonald's e sul sistema dei fast food, ha fatto rinviare la discussione su questo punto alla prossima seduta, prevista per lunedì pomeriggio.

Intanto, mentre pretura e procure continuano a indagare tra i meandri del sistema di smaltimento dei rifiuti, azioni di lotta sono preannunciate dai lavoratori della nettezza urbana e della Sogein che chiedono chiarezza su questa vicenda, certezza per il proprio lavoro, e anche che il delicato settore dell'ambiente non sia abbandonato al controllo dei privati, come da diverse parti si minaccia di voler fare.

# Piazza Esedra diventa un lago



Rotto un tubo durante i lavori dell'Italgas. Traffico impazzito il quartiere per ore senza acqua

Due immagini di Piazza Esedra: a lavoro per tarare la falla nella tubatura dell'acqua e traffico a rilente nel nuovo sfilagetto metropolitano

Piazza Esedra inondata. Un piccolo fiume, della portata di duemila litri al minuto, ha cominciato a scorrere, ieri pomeriggio, nella centrale via Einaudi. In poco tempo un'insolita alluvione si è presentata agli occhi increduli di automobilisti e passanti. Il traffico ha raggiunto ben presto la totale paralisi, mentre romani e turisti si sono affollati ai bordi della strada a guardare. Incrociati, la fontana delle Naiadi che per poco non ha rischiato di essere sommersa. A trasformare la piazza in uno specchio d'acqua è stata la rottura di una grossa condotta dell'Acqa, provocata, involontariamente, da alcuni operai dell'Italgas, al lavoro per sostituire le vecchie tubature. Un grosso martello pneumatico, usato per forare l'asfalto, si è incagliato tra le lamiere dei tubi, aprendo una falla di notevoli dimensioni.



Così una semplice infiltrazione si è trasformata nell'impegnoso torrente. L'acqua ha raggiunto tre centimetri di altezza, ed ha cominciato a defluire solo quando i vigili del fuoco e i tecnici dell'Acqa hanno aperto i tomboni delle fognature. Per qualche ora i rubinetti degli uffici, dei negozi e dei grandi alberghi sono rimasti senz'acqua, ricomparsa verso sera, ma con qualche abbassamento di pressione. L'incidente di ieri è legato al piano di verifica delle condutture che l'Italgas sta realizzando nella zona. La società ha chiesto il permesso per 450 perforazioni del sottosuolo alla ricerca di fughe di gas segnalate nella prima circoscrizione. Ma nonostante le buone intenzioni dell'Italgas, gli incidenti più diversi si verificano a catena. E per questo che ieri sera il sindaco Signorillo ha chiesto ai vigili del fuoco, ai ministri dell'Interno e della Protezione civile l'immediata verifica dell'intera rete del metanodotto.

Del nostro corrispondente

LATINA — Si avvia forse a soluzione la vertenza sulla mozzarella preconfezionata. Il sottosegretario all'Industria avrebbe preparato un decreto legge che prevede una proroga di 60 giorni per l'adeguamento delle confezioni. Il provvedimento — ha dichiarato Di Nicco, direttore della Federazione Confapi di Latina — se confermato va oltre le nostre richieste. Le aziende pontine hanno deciso così di ritirare di nuovo il latte per la produzione della mozzarella tradizionale che tornerà, forse già da oggi, nei negozi.

«Vedremo come il mercato risponderà — continua Di Nicco —, ma se il prodotto non si venderà saremo costretti a sospendere la produzione. Noi al contrario dei campani non siamo mai stati contrari alla legge. Gli aderenti alla Federazione hanno acquistato i macchinari, chiedevano solo tempi tecnici per adeguare la produzione.

La notizia della proroga, diffusa in serata dalla Coltivatori diretti sembra dare uno sbocco positivo alla vicenda. Nella giornata di ieri la protesta dei produttori pontini del latte si era trasferita dai caseifici nel centro cittadino con una manifestazione sotto il

Norme sul confezionamento: annunciata una proroga

# Di nuovo la mozzarella sul bancone dei negozi?

Rinvio a giudizio Antonio Presti, uno dei due accusati

# Violentate in parrocchia. Entro maggio il processo

Due giovani aggredirono due bambine di otto e dieci anni nella parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria in piazza Euclide

Li accusarono di avere aggredito e tentato di violentare due bambine in parrocchia. Ora il sostituto procuratore Gloria Attanasio ha rinviato a giudizio Antonio Presti, 18 anni, il maggiore dei due giovani. Per l'altro, che non ha ancora 18 anni, deciderà il tribunale dei minori. Il processo dovrà stabilire che cosa avvenne esattamente al primo piano della parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria, in piazza Euclide, proprio nel cuore dei Parioli.

L'episodio risale alla fine del novembre scorso. Le due bambine avevano appena finito una lezione di catechismo quando i giovani, che andavano spesso nel cortile della parrocchia per giocare al pallone, le hanno invitate, promettendo delle gomme americane, nell'anticamera di un bagno, proprio di fronte alla stanza dove si tengono i corsi. Le due bambine hanno raccontato che, appena i due giovani sono rimasti soli con loro, le hanno aggredite e legate. Una delle due bambine (hanno 8 e 10 anni), avrebbe subito un vero e proprio tentativo di violenza.

«Durante l'indagine — dicono al commissariato — abbiamo trovato riscontri oggettivi delle accuse mosse dalle bambine». Inespugnabilmente i funzionari del commissariato non hanno ritenuto però necessario arrestare i due giovani. L'inchiesta è passata nelle mani del sostituto procuratore Gloria Attanasio che ha deciso nei giorni scorsi di rinviare a giudizio Antonio Presti.

La prima udienza è prevista per il prossimo mese, ma quasi certamente non ci sarà degli imputati non ci sarà nessuno. Antonio Presti, che pure era stato identificato fin dall'indomani della denuncia, quando ha capito che tirava una brutta aria è sparito dalla circolazione.

Le piccine, sconvolte, raccontano la sera stessa ai genitori la loro terribile avventura. La mattina le famiglie hanno denunciato l'episodio al commissariato di Villa Glori. Le indagini furono brevi. I due giovani che

Palazzo della Prefettura. Una lunga fila di autobotoli pieni di latte si era riversata nelle strade della città pontina paralizzando nella mattinata il traffico e ostacolando l'accesso dalla statale dei monti Lepini.

La protesta ha raccolto il consenso di centinaia di produttori, i più colpiti da questa vicenda. Gli industriali caseari per alcuni giorni non hanno ritirato una goccia di latte. Non erano infatti riusciti a mettersi in regola con le nuove norme sul confezionamento della mozzarella. In un primo tempo avevano continuato la produzione

del formaggio stagionale, poi avevano bloccato tutto. Intanto migliaia di ettolitri di latte sono andati perduti, con enormi danni per l'economia pontina già provata negli ultimi due inverni dalle calamità atmosferiche.

Da oggi comunque la mozzarella tradizionale senza la «camica» dovrebbe tornare in tutti i negozi. Si spera che gli avvenimenti non incidano negativamente sul consumo del prodotto.

Francesco Petrianni